

Regione Autonoma della Sardegna

Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Ufficio del Piano

COMUNE DI PABILLONIS

Provincia del Medio Campidano

Progetto

ADEGUAMENTO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Elaborato

Piano Operativo per l'adeguamento del PPCS al PPR

Allegato

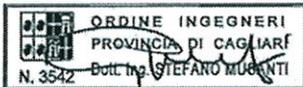
Scala

Data

GIUGNO 2013

Progetto

DOTT. ING. STEFANO MUSANTI



Il Sindaco

ALESSANDRO GARAU

Responsabile del procedimento

DOTT. ING. CALEDU STEFANO



PIANO OPERATIVO PER L'ADEGUAMENTO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

PREMESSA

Parametri Legislativi:

Con Deliberazione n. 33/35 del 10.08.2011, la R.A.S. ha stanziato le risorse economiche necessarie per l'attuazione del progetto e con Determinazione n. 4929/AG, del 10.11.2011, ha approvato il programma di spesa che attribuisce l'ammontare specifico a ciascun comune. In data 18.01.2012, in occasione del seminario "Territorio Paesaggio Storia Identità La valorizzazione e tutela dei centri di antica e prima formazione", la Regione Sardegna e i Comuni destinatari dei finanziamenti di cui alla Deliberazione n. 33/35 del 10.08.2011 hanno siglato il "Protocollo d'intesa per la condivisione di finalità e metodologie per la gestione e valorizzazione del patrimonio costruito storico e la redazione dei piani particolareggiati per i centri di antica e prima formazione in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale".

Tale protocollo stabilisce la natura della collaborazione tra le parti, gli impegni reciproci, le modalità di erogazione delle risorse e di supporto da parte della R.A.S. all'attività svolta dai comuni.

Allo stato attuale l'Amministrazione Comunale di Pabillonis è dotata di un Piano Particolareggiato del Centro Storico adeguato al Piano Paesaggistico Regionale, in particolare:

- Nel PUC del comune di Pabillonis è presente la zona A.
Approvazione del PP con Deliberazione del Consiglio Comunale n°25 del 17/05/2006;
- Il comune ha approvato l'atto ricognitivo del perimetro del centro di antica e prima formazione verificato in sede di copianificazione con l'Ufficio del Piano della RAS, con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 6 del 30/01/2009

Nel presente documento viene illustrata la metodologia per la redazione del piano, con l'illustrazione delle metodologie operative, delle figure professionali per il coinvolgimento, delle tempistiche e il quadro finanziario relativo alla spesa.

Si intende promuovere un approccio alla pianificazione del centro di antica formazione, che consideri non solo l'aspetto strettamente urbanistico e normativo orientato alla tutela del paesaggio e alla conservazione del patrimonio insediativo storico, ma che sviluppi pienamente il tema della valorizzazione del centro di antica formazione come motore dello sviluppo locale di un territorio assai più vasto, integrando nel piano particolareggiato la dimensione strategica della programmazione intersettoriale delle politiche urbane e della partecipazione dei cittadini e delle imprese nella elaborazione condivisa e nell'attuazione efficace del progetto di piano.

La città antica viene messa al centro di un progetto strategico di rivitalizzazione dell'economia e della società locale. Essa è sede dell'identità locale in quanto organismo urbano complesso e stratificato che consente di rileggere la storia della città e della comunità che in essa si riconosce. Non può trattarsi pertanto che di un progetto interdisciplinare capace di attivare politiche integrate e incidere sulla definizione dello spazio urbano in funzione delle relazioni sociali; dell'economia delle attività; della qualità della vita e del benessere ambientale.

1.1 Il paesaggio

Il piano particolareggiato in adeguamento al piano paesaggistico regionale, mette al centro dell'attenzione il tema del paesaggio, inteso in questo caso come paesaggio urbano storico, che deve essere riconosciuto nelle sue componenti da tutelare e da valorizzare mediante un progetto che sappia accogliere, integrandoli

positivamente i nuovi elementi del paesaggio contemporaneo della vita in città legati alle attività commerciali e ai servizi, alle reti tecnologiche, alla mobilità sostenibile.

Il paesaggio sarà analizzato tanto in fase di rilievo, riconoscendo le diverse parti del centro antico il loro ruolo nelle relazioni urbane, il loro carattere specifico; quanto in fase progettuale attraverso l'assegnazione di un ruolo specifico coerente con le vocazioni di ciascun quartiere e ambito di intervento, in funzione degli obiettivi generali del progetto di valorizzazione del centro antico come sede e motore dello sviluppo locale.

In questo senso sarà importantissima l'attività di partecipazione dei cittadini e degli attori economici nel ricostruire prima e progettare poi una mappa del paesaggio locale, coerente con la percezione della popolazione, come richiesto dalla convenzione europea sul paesaggio.

Attraverso il paesaggio interpretato nella sua fenomenologia come risultato dell'evoluzione storica delle interazioni tra fattori ambientali, culturali ed economici, il progetto della città antica quale nucleo vitale della città contemporanea e futura si apre quindi alla possibilità di un'efficace partecipazione della comunità locale, chiamata dal piano particolareggiato a rileggere la propria storia e il proprio presente nei segni del passato e a proiettare un'immagine del paesaggio urbano futuro desiderabile e utile allo sviluppo sostenibile.

2 Laboratorio del centro storico

Si propone un piano metodologico che pone alla base del suo operare l'integrazione settoriale delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile e delle conoscenze interdisciplinari da porre alla base delle scelte progettuali, supportate in ogni momento dal coinvolgimento attivo dei cittadini e delle imprese, impostando l'elaborazione di un **Piano Particolareggiato PARTECIPATO**.

L'attivazione del Laboratorio del centro storico trae origine da due specifici riferimenti normativi: **Legge Regionale 22 dicembre 1989, n. 45, Legge Regionale 13 ottobre 1998, n. 29**.

Dovrebbe essere il luogo privilegiato di scambio di conoscenze ed esperienze diverse, in grado di produrre un dibattito continuo sulla città.

La soluzione metodologica a questa esigenza non risiede esclusivamente nell'analisi di dati oggettivi ma si attua attraverso il coinvolgimento della comunità perché i cittadini detengono input informativi più significativi, specie su tutta una serie di qualità urbane manchevoli e desiderabili. Il processo di pianificazione partecipata, pertanto, prende vita attraverso il coinvolgimento delle istituzioni, dei rappresentanti politici, del mondo economico e della società civile in un progetto di ridefinizione della propria identità

2.1 Coordinamento interno: L'Ufficio tecnico

Il coordinamento del laboratorio verrà gestito dall'Ufficio tecnico, in particolare dall'Ufficio settore Urbanistica che si avvarrà delle competenze di un gruppo di lavoro esterno che riceverà l'incarico di elaborare il Piano Particolareggiato del Centro Storico per affrontare insieme alcuni temi importanti:

- a. il tema dello sviluppo locale, della promozione del commercio e delle attività artigianali, della valorizzazione dei prodotti locali;
- b. il tema del recupero del saper fare dei costruttori e artigiani (falegnami ad es) che operano nel centro storico, mediante il coinvolgimento degli operatori e delle loro associazioni di categoria;
- c. il tema dell'integrazione delle tecnologie per il risparmio energetico e il comfort climatico nelle abitazioni nel centro storico, che pur nel rispetto del carattere dell'architettura locale deve potersi perseguire attraverso regolamenti edilizi e norme tecniche che siano adeguate al livello raggiunto da queste tecnologie (solare, reti gas etc);
- d. il tema dei servizi di interesse pubblico (sia pubblici che privati), da affrontarsi in rete alla maniera dei PLUS, considerando la complementarità tra i comuni e favorendo le economie di gestione;
- e. l'organizzazione e gestione di un programma di partecipazione allargato alle comunità locali e agli operatori economici caratterizzato da un approccio sovracomunale;
- f. la realizzazione di azioni di marketing territoriale congiunto per attrarre attività produttive compatibili nei centri storici;
- g. l'adeguamento del patrimonio abitativo storico a standard adeguati alle esigenze della vita contemporanea, mediante lo studio di norme e soluzioni che sappiano innovare, pur nel rispetto del contesto, le attuali rigidità del quadro normativo.

2.2 Coordinamento esterno: Il Gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro sarà costituito da diverse figure professionali che oltre alla redazione del Piano, si occuperanno del coordinamento delle attività che si dovranno svolgere sia nella fase di monitoraggio del centro storico che nella fase di partecipazione.

Saranno presenti le seguenti figure professionali:

Professionista incaricato della redazione urbanistica del piano;

Professionista specializzato per la rappresentazione degli skylines fotometrici;

Professionista esperto in grafica;

Professionisti esperti in tecniche del restauro (per i seminari e gli partecipativi);

La costituzione del gruppo è stata improntata ad un opportuno criterio di complementarità delle rispettive specializzazioni, così da coprire l'intero arco delle attività previste dal progetto in modo esaustivo e con l'utilizzo di risorse del più elevato livello di qualità professionale con le seguenti caratteristiche:

- **Conoscenza del territorio;**
- **ampio network di relazioni** (costruito con l'esperienza maturata in progetti) con istituzioni regionali nazionali ed internazionali con le quali poter coordinare le attività e collaborare per il buon esito del progetto, integrando e confrontando i dati emersi dall'analisi del contesto specifico con le esperienze di pianificazione strategica territoriale più significative a livello nazionale e internazionale;
- utilizzo di **metodologie consolidate**, utilizzate in progetti simili con le opportune innovazioni per tener conto delle esperienze negative e per adeguare i metodi alle specificità degli obiettivi posti dal capitolato d'onori: vengono pertanto proposti modelli originali, già parzialmente sperimentati.

3 Struttura del piano

Il PPCS verrà elaborato in osservanza dell'art. 52 delle N.T.A. del Piano Paesaggistico Regionale ed è finalizzato a determinare, a seguito della loro analisi:

- la disciplina degli interventi sui beni immobili di proprietà pubblica;
- la disciplina degli interventi sui beni immobili di proprietà privata;
- gli orientamenti e gli indirizzi progettuali sugli spazi pubblici.

Il processo di elaborazione sarà articolato nelle seguenti macrofasi tra loro interconnesse:

FASE 1: Analisi e conoscenza

FASE 2: Progetto di massima

FASE 3: Progetto definitivo

FASE 1: Nella fase preliminare si darà una definizione degli obiettivi, quadro strategico, relazioni e riferimenti urbanistici, precisazione metodologica delle scale dei valori storici e culturali.

L'analisi e la conoscenza degli elementi che caratterizzano il centro urbano in generale e il Centro Matrice in particolare, stanno alla base del processo di definizione degli indirizzi, delle prescrizioni e delle norme che costituiscono il Piano Particolareggiato. Una buona analisi e un'approfondita conoscenza del contesto sono indispensabili per la definizione di un progetto coerente ed efficace.

La prima fase sarà così articolata:

- *Analisi dati informativi e statistici;*

Piano Operativo per l'adeguamento del PPCS al PPR

- *Analisi morfologica, funzionale e storico-evolutiva del sistema urbano e del Centro di Antica e Prima Formazione;*
- *Individuazione, analisi, rilievo e caratterizzazione degli isolati e delle unità edilizie.*

FASE 2: Successivamente si passerà alla definizione del contesto urbano e architettonico tramite il **progetto di massima** e si svolgerà tramite rilievi sul campo integrati con le basi di conoscenza disponibili, restituzione in proiezioni, definizione dei dati parametrici quantitativi per singolo corpo di fabbrica, Abachi fotografici degli elementi di fabbrica storico-tradizionali.

Il progetto di massima conferrà dunque:

- *la restituzione fotografica e grafica delle analisi condotte e delle conoscenze acquisite nella FASE 1;*
- *gli indirizzi generali della progettazione;*

FASE 3: Il progetto definitivo costituisce il progetto vero e proprio del Piano. Approfondisce i contenuti del progetto di massima ed estende a ciascun isolato e ciascuna unità edilizia la definizione delle norme che ne regoleranno l'uso, le trasformazioni e la tutela.

Tale metodologia operativa si traduce nell'elaborazione di una serie di elaborati cartografici e descrittivi, tra i quali:

- *Cartografia di inquadramento, analisi e inserimento urbanistico;*
- *Carte tematiche: tipi edilizi, coperture, livelli, datazione, conservazione tipologica;*
- *Abaco tipologico rappresentativo dei caratteri dell'edilizia tradizionale di Borore;*
- *Schedatura delle singole unità edilizie contenente l'analisi dello stato attuale e gli elementi di progetto;*
- *Relazione illustrativa;*
- *Norme tecniche di attuazione.*

Si procederà alla definizione delle unità di intervento e applicate le scale dei valori storico culturali ai singoli corpi di fabbrica tramite SCHEDA articolata in sezioni che cataloga i dati informativi in merito a:

- localizzazione, riferimenti cartografici e catastali;
- livello di piano, destinazione d'uso e condizioni di utilizzo
- parametri urbanistici d'indagine
- caratteri strutturali ed epidermici delle chiusure verticali
- caratteri strutturali ed epidermici delle coperture
- tipi di infissi su strada
- interventi subiti, valutazione di conservazione dello stato fisico, classificazione del rapporto conservazione / trasformazione
- prescrizioni e indirizzi di pianificazione
- rilievo grafico e fotografico.

4 Partecipazione

4.1 Obiettivi e sviluppo per fasi del processo di partecipazione

Il processo partecipativo e di comunicazione pubblica del Piano è una operazione complessa che non può essere confusa né con una serie di assemblee per presentare proposte, o per sentire le aspettative degli abitanti, né con una serie di incontri con gli attori principali.

Il modello partecipativo proposto intende evitare un uso riduttivo della partecipazione pubblica che banalizza la costruzione del piano in un regime assembleare, tale da far prevalere forme retoriche e interessi localistici o di parte. Il genere di partecipazione nella quale s'intende coinvolgere i cittadini, dai più giovani agli anziani, le associazioni, i protagonisti delle attività economiche, tende a valorizzare le loro rispettive competenze ed esperienze all'interno del processo di elaborazione del PP, mediante un lavoro di confronto sulle percezioni dei singoli, dei gruppi e comunità d'interesse e della cittadinanza in generale.

Per questo si realizzeranno una serie di attività di informazione e coinvolgimento, un laboratorio di partecipazione al piano per discutere tutti insieme del centro storico di Pabillonis, dei suoi temi e problemi, del suo possibile futuro, ma anche del suo presente e passato.

Le attività di partecipazione accompagnano l'elaborazione del nuovo piano in ogni fase, sino alla conclusione del suo iter approvativo. In particolare, si prevedono due fasi principali:

1. la prima, di ascolto della cittadinanza, prevede incontri informativi ed esplorativi e accompagna l'elaborazione del rilievo e delle analisi territoriali e l'orientamento della eventuale valutazione ambientale strategica (VAS), che precedono la formulazione delle prime proposte di piano;
2. la seconda prevede la realizzazione di momenti di condivisione con l'Amministrazione comunale e i progettisti incaricati delle proposte di piano, che precede l'adozione in Consiglio Comunale, come previsto dal capitolato.

La combinazione di queste due macro-fasi consente la costruzione di un consenso informato da parte della cittadinanza, che avrà avuto modo di seguire l'elaborazione del piano in ogni sua fase fin dai primi passi.

In questo quadro, è compito dell'Amministrazione essere presente e mantenere il contatto costante con i cittadini, garantendo la massima trasparenza delle scelte. È compito dei tecnici incaricati predisporre tutto quanto necessario per favorire una divulgazione efficace dei contenuti in un linguaggio accessibile a tutti e condurre un processo comunicativo e di coinvolgimento capace di raggiungere la cittadinanza in tutte le sue componenti.

Un processo partecipativo finalizzato, in prima istanza, alla costruzione delle politiche di sviluppo di una comunità deve porsi l'obiettivo di:

- *coinvolgere la comunità locale* nella costruzione di una visione dello sviluppo futuro che affronti i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- *raccogliere ed interpretare la domanda locale*, con riferimento alle opportunità, alle risorse e ai problemi dello sviluppo per come sono percepiti dalla società locale;
- *utilizzare la conoscenza specifica del territorio* da parte degli abitanti e degli attori organizzati presenti nella città, che costituisce una fonte essenziale per la formulazione di un progetto realmente capace di cogliere le diverse dimensioni della situazione locale;
- *mettere a frutto la competenza progettuale* presente fra gli abitanti e gli attori locali, una competenza cruciale per il buon governo dei processi di trasformazione;
- *informare la cittadinanza* del processo di costruzione del Piano, del progressivo stato di maturazione e definizione delle scelte di Piano, dei prodotti che via via verranno elaborati;
- *contribuire a fare della costruzione del Piano un evento* nel quale la società locale sia effettivamente coinvolta nelle sue diverse articolazioni.

Il processo partecipativo da attivare con il Piano Particolareggiato del Centro Storico deve necessariamente tenere conto delle scelte, degli orientamenti, delle indicazioni emerse da altre iniziative di ascolto e partecipazione che l'Amministrazione comunale ha attivato (si pensi al Piano strategico).

Per due ragioni: la prima è che il materiale e gli orientamenti raccolti grazie al processo di ascolto del Piano strategico sembrano costituire un materiale davvero cospicuo da cui partire; la seconda fa riferimento alla opportunità di evitare il rischio che la moltiplicazione delle "sollecitazioni a partecipare" generi una sorta di rifiuto al coinvolgimento da parte della comunità locale e degli stakeholder. Per questo, il processo di

costruzione del Piano particolareggiato deve riuscire ad internalizzare la dimensione partecipativa senza presentarsi come una duplicazione di altri percorsi con una sua spiccata riconoscibilità, in termini di impostazione metodologica, di tipologie di destinatari, di scopi che il processo di partecipazione è chiamato ad assolvere.

È importante sottolineare che il processo partecipativo proposto, se da un lato è direttamente funzionale al processo di definizione del Piano Particolareggiato, dall'altro è orientato a definire ipotesi di sviluppo fortemente caratterizzate in senso trasversale ed integrato, capaci di definire uno scenario strategico del mutamento territoriale che accompagni sia la prosecuzione delle attività di elaborazione del Piano, sia il complesso delle politiche urbane, costituendo così uno strumento in grado di informare le diverse attività dell'Amministrazione comunale.

L'articolazione per fasi consente anche di evidenziare le differenti finalità che il percorso di partecipazione può svolgere con riferimento alla costruzione del Piano Particolareggiato:

- Nella prima fase, si procederà alla messa a punto dettagliata della strategia organizzativa e partecipativa, che consenta il trasparente coinvolgimento della cittadinanza e degli attori locali nel processo di costruzione del Piano Particolareggiato.
- La seconda fase del processo di partecipazione (coincidente con la stesura del Documento programmatico preliminare) svolge funzioni che operativamente saranno costituite da attività svolte in parallelo:
 1. la prima è quella di raccogliere punti di vista e posizioni sulla città e sulle sue strategie di sviluppo, da parte di testimoni privilegiati e opinion leader locali, che consentano di cominciare ad orientare sostanzialmente i contenuti del Piano;
 2. la seconda è quella di alimentare l'apparato analitico del Piano con i problemi e le opportunità di sviluppo percepiti dagli attori locali, integrando così la "conoscenza esperta" con quella "ordinaria" di chi opera sul e vive nel territorio;
 3. la terza è l'apertura di un canale di comunicazione ampia con la città, che si alimenterà di appositi materiali (ad esempio pagine web dedicate sul sito del Comune, community e geoblog del Piano Particolareggiato, newsletter e materiali informativi specifici, ecc.) e che proseguirà lungo tutto il percorso del Piano.

La terza fase (coincidente con la costruzione del Piano Particolareggiato) dovrà contribuire alla definizione delle strategie e delle scelte di Piano attraverso un confronto con le posizioni e i punti di vista che emergeranno da un processo di interazione strutturato con la società locale, sia al livello cittadino che al livello delle diverse parti della città.

4.2 Metodologia e tecniche di partecipazione

Esistono diverse metodologie e tecniche di partecipazione. Le principali possono essere riassunte in questo modo:

Le interviste

Il metodo dell'intervista è molto utile per raccogliere opinioni, punti di vista e posizioni rilevanti per la costruzione del Piano.

Nel corso del lavoro, saranno intervistate due tipologie di soggetti:

- testimoni privilegiati e opinion leader;
- attori.

I primi sono soggetti che hanno una buona conoscenza del contesto ma non hanno interessi mobilitati sulle politiche urbane. Si tratta in sostanza di esperti, le cui conoscenze sono utili per la costruzione del Documento programmatico preliminare. In questo caso, si utilizzano normalmente interviste non strutturate, basate su una

traccia di discussione: l'obiettivo è quello di lasciar parlare l'intervistato, massimizzando il contributo informativo che può apportare.

Gli attori sono invece i protagonisti dello sviluppo urbano. È opportuno sottolineare che con la nozione di "attore" si intendono tutti coloro i quali hanno risorse rilevanti per la definizione degli obiettivi e delle decisioni di piano. Da questo punto di vista, si considerano attori sia i cosiddetti "stakeholder", o coloro i quali detengono e mobilitano interessi sulle politiche urbane (nella loro veste di operatori, rappresentanti di organizzazioni, esponenti del mondo economico e sociale), sia gli stessi abitanti, in quanto posseggono risorse (in primo luogo conoscitive, ma anche di consenso) con le quali occorre confrontarsi per costruire un Piano realmente adeguato alla realtà locale. Il loro contributo è dunque fondamentale per la elaborazione del Piano Particolareggiato.

Nel caso degli attori, si usano interviste semi-strutturate basate su una traccia che è analoga per tutti gli attori, che deve essere però adeguata di volta in volta negli elementi di dettaglio per catturare lo specifico contributo informativo che ciascuno è in grado di apportare.

Le interviste agli attori saranno orientate a raccogliere le loro posizioni riguardo ai processi di trasformazione in corso, i loro obiettivi e strategie, le intenzioni di intervento.

Il panel di intervistati verrà definito sulla base di una condivisione tra committente e gruppo di lavoro, ma comunque prendendo in considerazione gli attori già attivi sulle politiche urbane e territoriali e potenzialmente coinvolgibili. Si tratterà in parte di attori coinvolti in modo trasversale in più settori di politiche (come tipicamente gli attori istituzionali: Regione, Provincia, Comuni contermini), in parte di attori mobilitati più specificamente su singoli settori: attori economici, attori tecnici, attori sociali, autonomie funzionali.

Le interviste potranno essere sia individuali, sia di gruppo, in modo da consentire una più ampia copertura dell'indagine tenendo conto dei tempi e delle risorse disponibili.

Focus group

Quella dei focus group è una metodologia che facilita l'emergere delle posizioni degli attori, permette la verifica dei loro sistemi di preferenze, favorisce la costruzione di posizioni comuni.

Si tratta in concreto di riunioni di lavoro attentamente preparate, che si svolgono in genere nell'arco di alcune ore, focalizzate su temi specifici, cui saranno invitati a partecipare gli attori rilevanti nei vari settori di politiche affrontati dal Piano, nonché esperti sui temi oggetto di discussione capaci di portare un contributo rilevante in termini di orientamento e di riflessione.

I focus group rappresenteranno importanti momenti di condivisione e discussione collettiva su determinati aspetti, che consentiranno di ottenere ed approfondire informazioni, motivazioni e posizionamento degli attori che difficilmente potrebbero emergere in un colloquio individuale o in un'intervista con questionario.

**QUADRO ECONOMICO
CENTRO STORICO PABILLONIS**

A.			
	ANNUALITA' 2011	€	22 705,27
	ANNUALITA' 2012	€	28 381,58
	90% Finanziamento Regionale	€	51 086,85
	10% Cofinanziamento Comunale	€	5 676,32
	SOMME TOTALI PER ELABORAZIONE P.P.C.S.	€	56 763,17
B.			
	SOMME A DISPOSIZIONE		
1	SPESE TECNICHE (Rilevi fotometrici, redazione del Piano, elaborati grafici, norme di attuazione, Creazione database, portale informatico, etc.)	€	37 062,43
2	cassa 4% su voce n. 3	€	1 482,50
3	IVA 21% su voce n. 4+5	€	8 094,43
4	TOTALE ONORARI PROFESSIONISTI	€	46 639,36
5	10% per attività di Partecipazione (Iva compresa)	€	5 676,32
6	TOTALE PARCELLA PROFESSIONISTI ESTERNI		€ 52 315,68 A
7	Oneri amministrativi lordi - art 12 LR 5/07 - 40%(30% di 1)	€	4 447,49 B
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE		€	56 763,17 A+B